

Neurologia

A parlare sono gli occhi

Oltre a permetterci di scrutare il mondo attorno a noi, gli occhi trasmettono i nostri stati d'animo agli altri. Prendete per esempio una foto di un viso, copritene gli occhi e cercate di indovinarne le emozioni. Senza poter osservare l'espressione dello sguardo è estremamente difficile. Ma gli occhi non sono solo lo specchio della nostra anima, raccontano molto di più: i nostri pensieri. Uno studio pubblicato recentemente su "Pnas" (Proceedings of the National Academy of Sciences) ha scoperto che in risposta a una domanda che prevedeva solo un sì o un no come replica - per esempio: "Hai 20 anni?" - le pupille cambiavano dimensione prima che la persona a cui era stata posta la domanda esprimesse la sua scelta, con una dilatazione maggiore in caso di risposta positiva. E non è una reazione casuale, tanto che un computer collegato ad una videocamera è stato in grado di predire la risposta delle persone.

Così è, allora: le pupille mostrano al mondo quello che pensiamo. La ragione per cui questo accade e il meccanismo neurologico sono ancora un mistero. Così come non sappiamo se il cambiamento di dimensione delle pupille è legato anche alla veridicità della risposta. Tuttavia, le applicazioni reali o avveniristiche di questa scoperta sono già tantissime. La più immediata cerca di aiutare le vittime di incidenti o malori che hanno subito danni cerebrali con conseguenti problemi di comunicazione. Semplicemente pensando alla risposta, senza dover compiere alcun movimento volontario quindi, i soggetti potrebbero riuscire a comunicare con i medici e i propri cari tramite gli occhi. Per altri scopi invece bisognerà aspettare ancora a lungo.

Luca Colnaghi
*ricercatore al Columbia University
Medical Center di New York*